



SPAZIO LIBRI

a cura di Federico Migliorati

ROBERTO SANESI, UN INTELLETTUALE A TUTTO TONDO

Di sé diceva di essere uno “scriba delle paludi”: di certo il milanese Roberto Sanesi (1930-2001) ha rappresentato un unicum nel campo culturale del Novecento, un “nobile irregolare” per usare la felice locuzione di Guido Oldani. Egli fu infatti non solo intellettuale di talento nel campo dei versi con diverse raccolte di poesie dal tratto profondo e acuto, ma anche un fecondo prosatore e saggista la cui sensibili-



Vincenzo Guarracino

tà, unita a non comuni capacità ed elasticità di penetrare nei più vasti settori culturali, lo portarono a diventare un affermato critico e “lettore” d’arte. Sulla sua vita, sul suo impegno a tutto tondo è uscito recentemente un bel volume dal titolo “Roberto Sanesi – Un poeta del secolo scorso” che ne riporta alla luce l’incisivo percorso, curato dal noto critico letterario e traduttore Vincenzo Guarracino per le edizioni di Puntoacapo (174 pagine, euro 15). Fondamentale fu, all’esordio, la collaborazione con la rivista letteraria Aut Aut che pose le basi del suo successo futuro; sterminata la sua produzione sia in versi che in prosa, con saggi, note, recensioni, elzeviri (fu firma prestigiosa, tra gli altri, del Corsera), opere teatrali ed un’attenzione perenne verso gli scrittori inglesi, a partire da quell’Eliot che egli conobbe e studiò, fino ad arrivare a Dylan Thomas e William Blake. Nel campo artistico aderì al Movimento Nucleare, fu in stretta amicizia con Lucio Fontana e mantenne sempre alto il suo interesse verso le varie forme dell’espressione umana nell’ottica di un’unità delle arti che egli perseguì durante tutta la sua esistenza. La poesia, per Sanesi, era ben lontana da quell’obiettivo di salvezza dell’uomo che in diversi le avevano attribuito anche in quel secolo, per dirla alla Marchesini, “dallo spirito distruttivo” quale fu il Novecento: essa era sempre meno fonte di certezze e non aveva il compito “di porre in ordine il mondo”, ma doveva essere decostruita e reinventata in una contemporaneità continuamente mutante, in un flusso perenne di visioni, immagini, esperienze. L’alveo entro cui si muove il verso dell’autore milanese, per Guarracino, è esclusivamente quello esistenzialista-fenomenologico: “il faut être: et c’est tout”, scrivere per essere, per esserci. Apprezzato e stimato dai suoi studenti nelle università ed accademie ove insegnò, il poeta-scrittore meneghino (autore “emozionale”, nell’espressione di Giacinto Spagnoletti) si tenne sempre lontano da mode e consuetudini, dal facile successo e dall’arrivismo. Per lui “contavano più le domande delle risposte”: fu in perenne ricerca ed esplorazione intellettuale e viaggiò molto (“emigrante”, ebbe a definirsi), un’esigenza sentita per stringere contatti professionali ed acquisire nuove conoscenze culturali. Il volume di Guarracino, che ha anche il pregio di riunire i più significativi contributi critici sull’opera di Sanesi, si chiude con un’antologia dei versi che maggiormente ne hanno contraddistinto la creativa esplorazione culturale da vero fuoriclasse delle lettere.

Per recensioni inviare una email a: fedeprovenza@gmail.com